



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 17/05/2006

ARGOMENTI:

- Nuovo governo e riforma dello sport (2 articoli)
- Figc: Per la nomina dei sub-commissari vince la linea Prodi-fassino
- Rai: bloccati i palinsesti del Mondiale
- Scandalo intercettazioni: anche i diritti tv nell'intrigo
- Scandalo intercettazioni: la procura di Napoli apre un fronte sul doping
- "Amo di nuovo la vita da quando faccio vela": un'inchiesta su sport e diversamente abili
- Due donne alla guida del Forum del Terzo Settore (3 articoli)
- La città di Brindisi partecipa attivamente alla "Marcia" con le Nazioni Unite contro la fame dei bambini nel mondo

NUOVO GOVERNO

Incarico a Prodi Nasce il ministero di giovani e sport?

Nasce oggi il secondo governo Prodi. Stamattina giurano i ministri e domani i sottosegretari. Il leader dell'Unione ha ricevuto ieri l'incarico al Quirinale dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nella notte, in un vertice della coalizione del centrosinistra, si è continuato a discutere. Ieri sera Prodi era ottimista tanto da dire: «Quando al Quirinale? Non tardi». Oggi.

Le ipotesi per lo sport sono due. La prima sale in classifica, ed è una novità assoluta. Nuovo ministero della Gioventù e dello Sport, alla francese, la ex ministro del governo D'Alema, Giovanna Melandri. Una ipotesi che fa venire l'orticaria al Coni. Dove la Melandri ha lasciato una legge di riforma emendata dal duo Urbani-Pescante. La candidata ministro dovrebbe tenere ben stretta la «delega» sportiva. Con tanti saluti all'esperto dei Ds, il mancato senatore Giovanni Lolli.

La seconda ipotesi, minoritaria, è quella del leader della Margherita Francesco Rutelli vicepremier e ministro degli Affari e di Beni Culturali, vigilante sullo sport. Con a fianco Lolli (Ds). Ma Rutelli (si dice) non farebbe le capriole per lo sport, preferendo la cultura alle grane del calcio e dintorni.

Calano le quotazioni delle altre opzioni. Come quella di un sottosegretario sportivo a Palazzo Chigi: il prodiano Angelo Rovati, ex ala pivot della Virtus Bologna. L'ultima ipotesi è quella del Welfare con competenza sullo sport e un ministro di estrazione Rifondazione Comunista. Oggi la verità.

Gianni Bondini

LA GAZZETTA

DELLO SPORT

17/05/2006

L'INTERVISTA GIOVANNI LOLLI

L'esponente ds: «Giusta la scelta di Guido Rossi»

L'UNITA'
17/05/2006

«Il nuovo governo saprà riformare lo sport»

«Davanti ad una crisi così profonda la persona di Guido Rossi è la più indicata. Ora serve che la politica si impegni più attivamente nello sport e io mi sentirei in grado di affrontare in prima persona questa sfida». Vice presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul calcio nel 2004 e candidato per il sottosegretariato allo Sport. Giovanni Lolli non si sottrae a rispondere a 360 gradi sullo scandalo calcio.

Lolli, ma Guido Rossi sarà in grado di ridare credibilità al calcio italiano?

«Il commissariamento era necessario, anzi obbligatorio. Vinte le resistenze interne alla Figg sul fatto che il commissario non dovesse solo indire nuove elezioni, Guido Rossi è la persona più adatta a riformare un sistema che se non si salva questa volta è destinato a morire, questa è l'ultima occasione. Il mio rammarico è che un forte cambiamento si poteva operare fin dal 2004 quando finimmo

il lavoro della commissione parlamentare». **Partendo da quelle conclusioni come si riforma il calcio?**

«I punti fondamentali sono tre. Il primo è quello che gli organi controllori siano terzi. Quindi arbitri, Covisos e Coavisoc (gli enti che controllano i bilanci, Ndr) devono uscire dalla federazione. Secondo, l'abisso fra le 142 società di calcio professioniste e le altre migliaia deve essere riequilibrata attraverso una mutualità non come regali elettorali della Figg ma regolata in base a parametri quali il numero di giovani lanciati o come in Francia con il 5 per cento dei ricavi televisivi. L'ultimo è sui ricavi: i diritti televisivi devono tornare collettivi, ma la priorità è rendersi conto che siamo davanti a una pluralità di piattaforme e bisogna proibire che, come ha fatto la Juve, si vendano tutti i diritti ad solo gestore che poi gli rivende ad altri. Poi gli stadi: devono essere polifunzionali mentre

sulla proprietà noi siamo perché i Comuni usino i diritti di superficie».

Passiamo al governo. Il suo nome è il più accreditato per il posto di sottosegretario allo sport. Se fosse chiamato come si comporterebbe?

«Mettendo in pratica quanto vado dicendo da anni in tutte le sedi. In tema di sport il governo ha compiti di vigilanza, ma siamo in una situazione di tale emergenza che impone un'azione più attiva per riformare il mondo del calcio e dello sport. Mi piacerebbe raccogliere questa sfida. La politica non ha mai considerato lo sport in modo strategico. Nel nostro paese è sempre mancata una politica sportiva, non si è mai investito nella scuola, nell'impiantistica, nella salute. Queste politiche non vanno più delegate. Non sono io a dover decidere ma mi batterò perché le mie competenze siano messe a frutto».

m.fr.

17/05/2006

UNA DECISIONE SOFFERTA

Rivera spiazzato Spunta Albertini

Vince la linea di Prodi e Fassino
Come sub commissario
ora si fa anche il nome di Zola

ROMA — È stata una lunga notte al Coni. E come vuole uno dei copioni più classici delle discussioni più sofferte, la Giunta è passata dal dissenso all'unanimità. «Sono un po' stanco, fate mi andare a riposare», dice Gianni Petrucci. E Marcello Marchioni, uno dei componenti del governo del Foro Italo, racconta che si è discusso fino all'una e mezza di notte. Sul nome di Guido Rossi si sono inalberati gli uomini più vicini al centrodestra (e ieri Andriani di An e Napoli di Forza Italia hanno parlato molto criticamente della decisione, mentre Ciocchetti dell'Udc ha promesso che il suo partito «giudicherà dai fatti»), dal rappresentante degli enti di promozione, Claudio Barbaro, presidente dell'Asi vicina ad An, al medico Fabio Pigozzi, vicino all'ormai ex sottosegretario vigilante allo sport Mario Pescante. Ma anche il canottiere Carlo Mornati poco convinto «della scelta indirizzata fuori dal mondo dello sport». Anche perché per tutta la giornata di lunedì è stata a galla anche la candidatura di Gianni Rivera.

Candidatura sposata da Francesco Totti, ma anche da Walter Veltroni. Tanto che nel complesso lavoro di avanzamento del nome di Rossi, si è sparsa pure la voce nei Palazzi che il sindaco di Roma fosse abbastanza seccato dalla piega presa dalle cose visto che poche ore prima aveva preso posizione per Rivera in modo

piuttosto chiaro. Insomma, da una parte il super avvocato d'affari ben visto da Fassino e Prodi, dall'altra l'ex milanista vicino al sindaco. Uno schema che Veltroni ha smentito categoricamente con il suo comunicato entusiasta di buon lavoro a Rossi: «Ottima scelta».

Un parere non condiviso da Rivera che ha rilasciato una dichiarazione non proprio entusiasta: «Non ha una storia sportiva, speravo che la scelta cadesse su qualcuno in grado di operare un cambiamento radicale». Per il delegato alle politiche sportive del Comune di Roma ci potrebbe essere a questo punto un futuro all'ombra di Rossi, e sembra che questo sia il percorso che piacerebbe a Veltroni, che lo prepari a scendere in campo fra sei mesi o un anno (il tempo che realisticamente sarà necessario al commissario per assolvere a tutti i suoi compiti) per la presidenza della Federcalcio. Ma Rivera non è troppo convinto di un'ipotesi da «sub» (commissario) o da saggio. Lo dice anche il fatto che nelle ultime ore si sono aggiunti altri nomi nella lista di chi potrebbe collaborare con Rossi. In particolare al vertice Coni, dove Rivera non è popolarissimo, piacerebbero di più i nomi di Gianfranco Zola e Demetrio Albertini, quest'ultimo milanista come Rivera e quindi in grado di fare da contrappeso alla fede interista del nuovo Commissario...

17/05/2006

CLIMA PESANTE ANCHE A VIALE MAZZINI

Rai: bloccati i palinsesti del Mondiale

Oggi il CdA affronterà la questione intercettazioni. La redazione sportiva critica il «silenzio» del direttore Maffei

di Antonio Maglie

ROMA - Il clima è pesante, tanto pesante da indurre la verde Tana De Zulueta a invocare l'arrivo a viale Mazzini di un direttore generale sul modello Guido Rossi. In pratica, un commissario. Ma gli unici commissari che per il momento si intravedono all'orizzonte inquieto della Rai sono quelli di Pubblica Sicurezza. Oggi, il Consiglio di Amministrazione affronterà la questione intercettazioni che è poi la questione Scardina, il caporedattore centrale indagato nell'ambito dell'inchiesta napoletana sul «sistema Moggi». L'umore dei giornalisti è ovviamente nero perché la vicenda al di là dell'aspetto penale, ha sollevato questioni enormi di tipo deontologico.

Giornalisti scelti al posto di altri per seguire negli stadi d'Italia la Juve; «griglie» (termine molto in voga al tempo di Bergamo e Pairetto) di amici e nemici, «simpatici» e «antipatici». Il «sistema Moggi» aveva diramazioni televisive, diramazioni pervasive. In fondo, il gioco era semplice: gli ospiti bianconeri davanti alle telecamere apparivano o scomparivano a seconda del trattamento che la Tv di Stato riservava al-

Al presidente della Rai, i giornalisti hanno fatto presente la situazione di tensione che si è venuta a creare, lo stillicidio di intercettazioni che rimbalzano sui giornali e che tolgono serenità all'ambiente. La soluzione per venire a capo è compiere accertamenti per individuare le responsabilità e provvedere, successivamente, alle eventuali sanzioni. Lo dice con chiarezza il comunicato del Cdr di Raisport al termine della riunione con Petruccioli: «Il vertice aziendale ha assicurato di seguire con la massima attenzione gli sviluppi, oltre gli esiti dell'indagine giudiziaria, anche sotto il profilo di eventuali violazioni deontologiche».

Ma c'è un altro passaggio significativo nel comunicato del Cdr: apprezzamento per la sollecitudine di Petruccioli, ma sottolineatura «con rammarico» del silenzio del direttore della testata, Fabrizio Maffei. E in un momento in cui i veleni si moltiplicano, è inevitabile che su questo silenzio si sprechino interpretazioni preoccupate, accompagnate dalla proliferazione di voci non sempre fondate. Il silenzio di Maffei dovrebbe, però, terminare oggi: il CdA, infatti, ha intenzione di ascoltarlo anche per capire cosa è avvenuto in passato e cosa potrà avvenire in futuro. Perché poi è

la Juve. Forme di pressione note a Saxa Rubra ma, come si dice ora in quei corridoi, «la realtà ha superato di gran lunga la fantasia».

Il caso è esploso in un momento decisivo per la redazione sportiva: l'organizzazione della spedizione Mondiale. E la sua esplosione ha prodotto il sostanziale blocco di ogni iniziativa. Si sa che in diretta andranno ventinove partite ma su tutto il resto grava una pesantissima nebbia che rende impossibile l'individuazione dell'orizzonte. Ci sono tre contenitori (uno mattutino, uno pomeridiano e uno serale) da riempire di contenuti e di conduttori. Incerti ancora i primi, ancora non identificati i secondi. Anche perché la scelta dei conduttori dipenderà dalle indagini interne che saranno fatte a Saxa Rubra. Per giunta il progetto di programmazione presentato non ha soddisfatto particolarmente il CdA. Ma visto che al Mondiale mancano appena ventiquattro giorni, allora bisogna fare in fretta. Una esigenza sottolineata dal Cdr di Raisport nel corso dell'incontro con il presidente, Claudio Petruccioli. Ecco perché il caso intercettazioni pur non previsto nell'ordine del giorno del CdA di oggi, finirà sul tavolo dei consiglieri.

il futuro che preoccupa soprattutto. Lo sottolineano in una lettera, ad esempio, i consiglieri di amministrazione Sandro Curzi e Rizzo Nervo che invitano «a fare chiarezza in fretta, perché c'è alle porte la scadenza dei Mondiali, senza però che la vicenda si trasformi in una caccia alle streghe».

I due consiglieri vorrebbero procedere in fretta sulla strada degli accertamenti «aziendali». In fretta ma anche seguendo quei principi di garanzia che a tutti devono essere garantiti. Riferendosi alle ultime intercettazioni apparse sui giornali (nelle quali Scardina parlando con Moggi dice di aver seguito le sue indicazioni mandandogli un giornalista piuttosto che un altro), Curzi e Rizzo Nervo sottolineano che «sono testi che, pur non avendo rilievo penale, possono avere valenza per l'indagine di tipo deontologico che la Rai deve portare avanti. Sperando ovviamente che alla fine non ci sia alcun bisogno di fare interventi». Ma le speranze non riescono da sole a sciogliere il clima di grande tensione che si respira a Saxa Rubra. Tensione e rabbia: perché in tanti si ritrovano al centro di un processo mediatico senza aver commesso nulla di esecrabile.

Moggi, centomila telefonate anche i diritti tv nell'intrigo

Nel dossier dei pm: "Incideva sulle convocazioni di Lippi"

LA REPUBBLICA

17/05/2006

**MARINO BISSO
DARIO DEL PORTO**

ROMA — Rosella Sensi a Piazzale Clodio davanti ai magistrati romani. Carlo Ancelotti, Roberto Mancini, Adriano Galliani e Pierluigi Collina in caserma faccia a faccia con gli inquirenti napoletani. Ma nell'inchiesta si fa sempre più pesante la posizione del ct della nazionale Marcello Lippi. Nel dossier dei pm si legge: «Moggi riesce a incidere in maniera determinante sulle convocazioni. Una simile situazione genera una originaria e favorevole predisposizione da parte del ct azzurro nei confronti dei calciatori segnalati da Moggi e sponsorizzati Gea (Giorgio Chiellini), in modo da promuoverne l'immagine, aumentandone la visibilità e quindi la quotazione di mercato. Inoltre tale predisposizione si estrinseca anche nel non convocare quei calciatori facenti parte della rosa bianconera (Alessandro Del Piero) sempre segnalati da Moggi, per non incidere sulle loro condizioni fisiche e pregiudicarne il loro impiego nella squadra di club (campionato e Champions League)». Intanto ieri i big del pallone, hanno sfilato come testimoni al campionato di serie A, appena concluso tra mille sospetti, riprende lontano dal terreno di gioco, sul campo delle indagini giudiziarie. I pm della capitale Cristina Palaia e Luca Palamara, che indagano sui presunti condizionamenti del mercato da par-

te della Gea, hanno aperto ieri il filone dei diritti televisivi. Contemporaneamente i pm di Napoli Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci, per il secondo giorno consecutivo in trasferta a Roma insieme al procuratore aggiunto Franco Roberti, hanno approfondito tre capitoli: il "duopolio" tra Juve e Milan, lo scudetto del 1999-2000, gli equilibri del presunto sistema guidato da Luciano Moggi.

A Palazzo di Giustizia, i pm Palamara e Palaia hanno ascoltato Rosella Sensi, amministratore delegato della Roma, nella qualità di persona informata sui fatti. Al centro dell'audizione, un'intercettazione telefonica nella quale Moggi parla con l'ex amministratore delegato della Juve, Antonio Girauda, del passaggio in bianconero del brasiliano Emerson. Il sospetto dei magistrati è che la Roma possa essere stata indotta a cedere il calciatore a seguito di pressioni legate anche alla cessione dei diritti televisivi. Il primo a entrare nella caserma dei carabinieri di via In Selci è stato invece ieri mattina l'allenatore del Milan Carlo Ancelotti, teste della Procura di Napoli per una intercettazione nella quale il dirigente rossonerio Leonardo Meani parla con l'arbitro Pierluigi Collina della fase finale del campionato 1999-2000, quello determinato dal gol annullato dall'arbitro Massimo De Santis a Cannavaro (all'epoca difensore del Parma) nell'incontro poi vinto dalla Juve allenata da Ancelotti, e concluso con il successo finale della Lazio dopo la sconfitta dei bianconeri a Perugia. Su questo è stato sentito, sempre come teste, anche Collina, rimasto in caserma ieri sera per circa sei ore. Ancelotti è andato via senza rilasciare commenti proprio mentre in caserma entrava Roberto Mancini. L'allenatore dell'Inter ha testimoniato con riferimento ad alcune dichiarazioni rese nei giorni scorsi sul condizionamento degli

Da Rosella Sensi a Collina i big sfilano dai giudici Vertice delle procure

ultimi campionati. L'audizione del presidente della Lega, Adriano Galliani, ha riguardato invece più argomenti. A cominciare dall'alleanza tra Milan e Juventus. Le due società, ha sostenuto Galliani, sono acerrime avversarie sul campo ma alleate nel palazzo anche per difendersi dalle altre società. Il presidente della Lega ha però preso le distanze dalle affermazioni di Moggi, che aveva definito le televisioni, nell'interrogatorio di lunedì scorso, «il vero potere forte del calcio». Si è discusso anche del ruolo del dirigente milanista Leonardo Meani, indagato per frode in competizione sportiva e intercettato, fra l'altro, mentre contesta al vicedirettore della Can, Gennaro Maz-

zei, la designazione di un guardalinee indicato come non gradito al Milan. «Ho fornito risposte puntuali ed esaurienti, ho trovato magistrati molto preparati», ha commentato Galliani al termine dell'audizione. Ed ha escluso la possibilità di sue dimissioni da presidente della Lega.

Intanto prosegue l'esame delle intercettazioni telefoniche allegata all'inchiesta napoletana: centomila conversazioni sono state intercettate al solo Luciano Moggi nel giro di otto mesi, tra il novembre 2004 e il giugno 2005. Un numero che, da solo, rende l'idea della gigantesca mole di atti in cui si articola l'indagine napoletana. E questo pomeriggio alle 15, negli uffici della Procura di Napoli, si incontreranno i magistrati delle tre procure che indagano sugli intrighi del calcio: Napoli, Roma e Torino. E ci sono sviluppi anche in altre indagini sul mondo del calcio: hanno lasciato gli arresti domiciliari Riccardo e Alessandro Gaucchi, i figli dell'ex presidente del Perugia, Luciano.

Ora Napoli apre il fronte sul doping

Bianconeri nel mirino della Procura. Telefonata Moggi-Pagnozzi per l'uso di un farmaco

ROMA — Spunta anche un filone doping nell'inchiesta della procura di Napoli. Il filone riguarda due storie diverse, ma che hanno in comune ancora la Juventus. La prima fa riferimento al processo alla Juventus per frode sportiva e alla sentenza di condanna di primo grado del giudice Giuseppe Casalbore, che condannò a 22 mesi il dottor Riccardo Agricola, assolto poi in appello. La seconda invece è relativa alle esenzioni terapeutiche concesse dal Coni ai calciatori bianconeri nel novembre del 2004. Questo filone spiega perché ieri i carabinieri hanno acquisito, in un'ispezione effettuata al Foro Italicò, il verbale della riunione del Coni che si tenne il 2 marzo 2005 sulle motivazioni della condanna del medico della Juve, e la documentazione relativa alle esenzioni e conservata presso il coordinamento antidoping negli uffici all'interno dello stadio Olimpico.

Nelle migliaia di pagine raccolte dai pm napoletani Giuseppe Narducci e Filippo Beatrice ci sono diverse intercettazioni in merito a quei due casi: una è registrata il 2 marzo

2005: il Coni si riunisce per discutere cosa fare dopo aver letto le motivazioni della condanna di Agricola (il 23 maggio forse si svolgerà il processo e la procura antidoping del Coni chiederà 2 anni di squalifica nonostante l'assoluzione) e dei provvedimenti da prendere (finirà con la richiesta di un parere al Tas). Alle ore 21.53 il vice presidente della Figc Innocenzo Mazzini chiama Lu-

ciano Moggi per raccontargli com'è andata e per esaltare le posizioni tenute dal presidente del Coni Gianni Petrucci e dall'allora presidente federale Franco Carraro, non sfavorevoli ovviamente alla Juventus: «... è stato bravo Carraro, devo dire che è stato bravo Petrucci (...) e insomma, comunque mi sembra che è andato bene dall'...». La seconda è del 17 novembre del 2004, e i protagoni-

sti sono Moggi e il segretario generale del Coni Lello Pagnozzi (il colloquio è stato riportato ieri sera durante la trasmissione «Ballarò» su Rai Tre). La Juve ha un problema con un calciatore, che sarebbe dovuto andare in nazionale e giocare l'amichevole tra Italia e Finlandia a Messina, che ha assunto un farmaco soggetto a restrizione d'uso e per il quale, come spiega Agricola a

IL CORRIERE
DELLA
SERA

17/05/2006

Moggi in un'altra telefonata, c'è bisogno di una nuova notifica giustificativa, che la Juve non ha presentato. L'uomo «ad hoc» è Marco Arpino, del coordinamento antidoping del Coni. Ma Moggi, per sanare la faccenda, si rivolge direttamente a Pagnozzi, numero due dello sport italiano. Quest'ultimo, ieri a tarda sera, ha dichiarato di «non aver compiuto alcuna azione né di esse-

re intervenuto presso alcuno per tutelare chicchessia, come facilmente accertabile».

Il lavoro dei pm e dei carabinieri ieri è proseguito anche sul filone principale. A via In Selci, sono stati interrogati, come persone informate sui fatti, Galliani, Ancelotti, Mancini e Collina. Il presidente della Lega ha spiegato la natura dei rapporti tra Milan e Juve. Ancelotti non avrebbe ricordato di aver detto a Meani, collaboratore del Milan, che quando era allenatore della Juventus il nome degli arbitri si conosceva in anteprima. Mancini ha dovuto rispondere sul suo vecchio sodalizio con la Gea, specificando che la scelta fu dovuta al rapporto d'amicizia con la famiglia Geronzi. Collina infine ha parlato per 4 ore. In procura è stata invece sentita dai pm Palamara e Palaia Rosella Sensi, a.d. della Roma, in merito alla cessione di Emerson alla Juve e alla vicenda dei diritti tv. Domani potrebbe toccare al c.t. Marcello Lippi. A Torino la procura potrebbe riaprire l'inchiesta ripartendo però del 2002.

Fulvio Bui
Giuseppe Toti

UNO STRUMENTO PER MIGLIORARE
UNA CONDIZIONE DIFFICILE ATTRA-
VERSO LA RIABILITAZIONE FISICA E
L'INTEGRAZIONE SOCIALE. LA CHIA-
VE: IL RIDESTARSI DELL'AUTOSTIMA.

• GIOVANNA MENANNO

Incazzato. Questo era l'aggettivo che più si addiceva per descrivere Paolo. Chi è Paolo? Che cosa fare per renderlo meno incazzato? "Paolo è il protagonista di una delle storie di disperazione e rabbia che racconto nel mio libro. Pian piano ha ricominciato a voler bene alla vita grazie alla vela", spiega Enrico Carrea, impegnato nel volontariato nel settore dello sport e dell'handicap, e autore del libro "Anche i cavalli sono mio ma trattano bene".

Lo sport fa bene a tutti, anche ai disabili o "diversamente abili" come Paolo. Aiuta a vivere meglio, è occasione di socializzazione, crescita, relax. E affermazione sulle "barriere" di ogni genere, non solo architettoniche, che rendono più dura una vita già dura. Ce l'hanno ricordato le recenti Paralimpiadi 2006 di Torino. Il pubblico ha affollato gli stadi e "per la prima volta i media si sono concentrati più sulla prestazione tecnica e meno sulla disabilità degli atleti", dice Luca Pancalli, presidente del Comitato paralimpico italiano e vicepresidente del Coni.

Per i diversamente abili, una platea potenziale in Italia di 800mila-1 milione di praticanti dai 6 ai 40 anni su un totale di circa 2 milioni e 824mila disabili, lo sport è uno strumento per migliorare la qualità della vita attraverso la riabilitazione fisica e l'integrazione sociale. È dimostrato che può concorrere al recupero di abilità psico-motorie o alla valorizzazione di competenze particolari in un contesto di handicap psichico, fisico e sensoriale. Praticato con programmi di allenamento adeguati, aumenta il livello di autostima, aiuta a ritrovare uno scopo e a impiegare in modo positivo il tempo libero e fa bene alle famiglie, che si aprono di più al mondo esterno. E quando serve, è un "ponte" per entrare in comunicazione con gli altri.

"Cerchiamo di usare l'equitazione come strumento educativo e per sviluppare la capacità relazionale dei nostri associati, in prevalenza disabili", dice Nicoletta Angelini, istruttrice di equitazione, e presidente e psicologa dell'associazione L'Auriga, che persegue l'integrazione sociale attraverso il rapporto con il cavallo. "Con l'ippoterapia - spiega - cerchiamo di ridurre i sintomi delle patologie fisiche, con la collaborazione di terapisti specializzati e competenti anche nell'ambito dell'equitazione. Tra i nostri

L'IMPORTANZA DELLO SPORT PER I DISABILI

"Amo di nuovo la vita da quando faccio vela"

I SITI D'INTERESSE

www.fisd.it
www.sportabili.org
www.disabili.com
www.sporhandi.it
www.aniepnazionale.it
www.ricerche.com/osha7/index.html

iscritti (bambini, ma anche adulti e qualche anziano) ci sono autistici, che in genere hanno difficoltà di comunicazione con il mondo esterno ma interagiscono con molta naturalezza con i cavalli. E il cavallo diventa un tramite di comunicazione molto efficace con gli operatori".

La persona disabile può scegliere tra molte discipline: totalmente o parzialmente adattate al tipo di handicap, come l'atletica, il basket in carrozzina, il nuoto, il tennis da tavolo, la scher-

ma, o create appositamente, come il torball (pallone sonoro) per i non vedenti. Nell'atletica competono in carrozzina o con protesi agli arti, chi ha problemi alla vista si avvale dell'aiuto di una guida fisicamente e tecnicamente dello stesso livello. Il basket in carrozzina può essere praticato anche da persone con disabilità intellettive. Nello sci alpino non vedenti e ipovedenti sono accompagnati da guide che con piccoli megafoni o dispositivi interfono indicano loro la traiettoria da seguire; gli atleti privi dell'uso degli arti inferiori utilizzano il "monosci", quelli con amputazioni scendono lungo la pista con uno sci o con combinazioni diverse. La vela, almeno per certe categorie, può essere praticata alla "pari" da normodotati e disabili: non richiede di essere grandi atleti né di saper nuotare, tanto meno di avere una barca.

Accostarsi allo sport e raggiungere i livelli agonistici è più facile per chi ha un passato da atleta. "Ho iniziato a nuotare da normodotata a

livelli agonistici. Quando per un incidente ho perso l'uso del braccio destro, è stata dura riprendere il nuoto. Ma sono tornata al Centro Ester dove ero iscritta prima dell'incidente e sono entrata nel gruppo dei nuotatori diversamente abili che già conoscevo", dice Immacolata Cerasuolo, ventiseienne simpatica e solare di Napoli, oro nei 200 misti alle Paralimpiadi estive di Atene 2004. Lei si considera fortunata: "Non ho incontrato grandi difficoltà nel praticare lo sport che amo, ma non è così per tutti. Prima di tutto, per molti genitori la disabilità è ancora qualcosa da nascondere. Poi le strutture non sono sempre a norma di legge: le barriere architettoniche ci sono ancora, soprattutto a Napoli".

Per tanti che ce la fanno, quanti restano indietro? Fare sport, anche senza pretese agonistiche, è ancora difficile e molto costoso. Protesi, carrozzine e gli altri strumenti per allenarsi e gareggiare sono a carico delle famiglie, ma il problema principale è che il disabile ha bisogno di una o più persone per praticare attività sportiva: per un corso di vela occorrono un istruttore e un accompagnatore, per l'equita-

zione due o tre accompagnatori. E le stesse associazioni non sempre riescono a far fronte alle richieste. "Ai disabili proponiamo principalmente corsi di nuoto, che può essere praticato da chiunque con un certificato che attesta l'idoneità ad andare in acqua. Il nostro problema principale è la mancanza di operatori qualificati", ammette Graziella Marino, responsabile del settore Handicap e allenatrice al centro sportivo Fulvio Bernardini di Roma.

Stefano Rossetti, campione d'Europa in carica di basket in carrozzina (a 19 anni ha perso una gamba) e ha cominciato a praticare il suo sport a livello agonistico con la società Santa Lucia di Roma quando c'era solo la sua squadra a fare basket in carrozzina (oggi ci sono ben 30 società sportive). "La mia esperienza personale è positiva - dice - perché la Santa Lucia mette a disposizione carrozzine e strutture idonee. Ma non tutte sono così". E allora...

Nel nostro paese

Chi gestisce e coordina le iniziative

Le pratiche sportive dei disabili sono gestite e coordinate dalla Federazione italiana sport handicappati (disabilità psichiche e motorie), dalla Federazione italiana ciechi sportivi (atleti non vedenti) e dalla Federazione italiana sport silenziosi (atleti non udenti), rappresentate nel Coni dal Comitato italiano paralimpico, l'organismo unitario (già Fisd) che riunisce almeno 600 gruppi sportivi e 20mila tesserati e un movimento di circa 200mila persone che fanno sport sotto la sua egida. E se il canale privilegiato di accesso allo sport, per chi diventa disabile per incidente o malattia, ma anche per chi lo è dalla nascita, restano i centri di riabilitazione, sono molte le associazioni, e gli enti di promozione sociale, che fanno sport con i disabili a tutti i livelli, anche agonistici. Esempi? A Padova, l'associazione sportiva Girotondo (www.mentesportiva.it) promuove atletica leggera, nuoto, pallacanestro e pallavolo e prepara i suoi atleti, persone con difficoltà psichiche e fisiche, a competizioni regionali, interregionali e nazionali che rientrano nel programma della Fisd e a quasi tutte le iniziative dello Special Olympics Italia, la sezione italiana del programma internazionale di allenamento sportivo e competizioni atletiche per oltre un milione di ragazzi e adulti con ritardo mentale.

A Roma l'associazione Mareaperto Onlus (www.mareaperto.org) avvicina i disabili al mondo della vela, con imbarcazioni completamente attrezzate per essere condotte anche da persone con handicap gravi. Il centro ha avviato un ciclo di velaterapia sperimentale. I corsi, articolati in vari livelli, e gratuiti per gli iscritti, sono accessibili a quasi tutti, esclusi i portatori di forme gravi di cardiopatia ed epilessia, e rilasciano attestati del grado raggiunto di preparazione fisica.

Punta all'integrazione con coetanei normodotati H-Sport, il progetto promosso dal comitato genovese dell'Uisp-Unione italiana sport per tutti (www.uisp.it) per l'inserimento nel nuoto, equitazione, ginnastica, vela, pallavolo, psicomotricità e canottaggio di bambini e ragazzi diversamente abili. Dopo l'analisi rigorosa del singolo caso i responsabili scelgono l'intervento più idoneo per raggiungere gli obiettivi di riabilitazione e miglioramento della salute fissati dai medici, di socializzazione, di apprendimento e di formazione specifici. Il servizio è gratuito.

Le attività di avviamento allo sport praticate presso le strutture convenzionate con il Cip (Unità spinali, istituti scolastici e centri di riabilitazione) non sono agonistiche: per praticarle basta il certificato di buona salute, rilasciato da specialisti in medicina dello sport, di base, medici scolastici e pediatri. Le attività sportive, agonistiche e paralimpiche richiedono invece l'accertamento d'idoneità alla pratica sportiva, effettuato da medici specialisti autorizzati.

IL SALVAGENTE

27 APRILE - 4 MAGGIO

2006

Due donne alla guida del Forum Terzo settore

Roma. Team in rosa alla guida del non profit: Maria Guidotti e Vilma Mazzocco sono le nuove portavoce del Forum Permanente del Terzo Settore. Sono state elette ieri dal Consiglio nazionale del Forum e succedono a Edoardo Patriarca e Giampiero Rasimelli, che lo hanno guidato per sei anni.

Guidotti è la presidente nazionale dell'Auser, Mazzocco è presidente di Federsolidarietà-Confcooperative. «Un incarico importante - hanno subito dichiarato - che porteremo avanti con tutto l'impegno che la rete articolata, vivace e complessa delle oltre 100 associazioni aderenti al Forum nazionale e delle migliaia di realtà locali legate ai Forum regionali richiede».

Le nuove portavoce del Forum Permanente del Terzo Settore, dopo aver ringraziato Patriarca e Rasimelli, hanno sottolineato la crescita che ha avuto in questi anni il Forum: «dopo gli anni dell'accreditamento - hanno detto Guidotti e Mazzocco - è giunto ora il tempo dell'evoluzione nelle proposte politiche e programmatiche e l'avvio di un percorso di confronto e concertazione con le forze politiche e istituzionali. Da qui parte il nostro impegno».

Maria Guidotti, nata ad Ascoli Piceno il 2 marzo del 1956, ha alle spalle una ricca e lunga esperienza di attività e dirigenza sindacale. Dal 1999 è presidente dell'Auser (associazione di tutela degli anziani) e dal 2001 è uno dei 5 membri designati dall'Osservatorio Nazionale del Volontariato presso il Cnel in rappresentanza delle associazioni di volontariato.

Vilma Mazzocco ha contribuito alla nascita di alcune tra le prime cooperative sociali e dei principali Consorzi. Dal 1992 è vicepresidente di Federsolidarietà Confcooperative e nel 2003 ne assume la presidenza. Consigliere della Camera di Commercio della Basilicata, è da giugno 2003 membro del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Industriale di Potenza.

Il Consiglio nazionale ha anche eletto il nuovo Comitato di Coordinamento che passa da 9 a 13 membri. Ne fanno parte: Ezio Barbieri, Ancescao; Paolo Beni, Arci; Fausto Casini, Anpas; Antonio Di Matteo, Mcl; Costanza Fanelli, Legacoop; Francesco Florenzano, Fippec; Filippo Fossati, Uisp; Gianfranco Gambelli, Misericordie; Alessandro Geria, Cenasca; Gianpaolo Gualaccini, Cdo; Maurizio Gubbiotti, Legambiente; Sergio Marelli, Focsiv; Andrea Olivero, Acli.

Maria Guidotti: "Chiederemo un percorso di confronto serio con il nuovo governo. La priorità? Il tema dell'immigrazione". Vilma Mazzocco: "Rilanceremo una lobby più trasversale sul welfare e non solo"

ROMA - "Chiederemo un percorso di confronto serio con il nuovo governo. La priorità? Il tema dell'immigrazione". Lo dichiara a caldo Maria Guidotti, presidente dell'Auser, pochi minuti dopo la sua elezione a portavoce del Forum permanente del Terzo settore, insieme a Vilma Mazzocco, presidente di Federsolidarietà-Confcooperative.

"In questi anni il Forum è cresciuto: dopo gli anni dell'accreditamento è giunto il tempo dell'evoluzione nelle proposte politiche e programmatiche e l'avvio di un percorso di confronto e concertazione con le forze politiche e istituzionali. Da qui parte il nostro impegno", sottolineano le neo-elette. E Guidotti prosegue raccontando l'emozione del momento: "Accolgo questa nomina con piacere, grazie al consenso unanime, ma anche con preoccupazione: nei nostri confronti c'è un investimento forte da parte dell'associazionismo rappresentato nel Forum da un centinaio di realtà diverse. Spero di rispondere a queste aspettative con la collaborazione di tutti, nell'ottica di una direzione molto corale e plurale". Nei prossimi giorni le due nuove portavoce faranno il punto sulle proposte specifiche al nuovo governo, "questioni che il Forum aveva già posto a Romano Prodi prima delle elezioni, poi assunte nel programma dell'Unione. Chiederemo un percorso di confronto serio con il nuovo governo sui punti già rilevati (per citarne alcuni, legge sulla non autosufficienza, livelli omogenei di assistenza, impresa sociale da rivedere e completare per quanto riguarda l'aspetto fiscale", riferisce Guidotti, concludendo: "Vogliamo rendere ancora più evidente il contributo del Forum allo sviluppo del paese, incrociando l'aspetto economico con quello sociale, che noi riteniamo componente privilegiata". E gli ex portavoce? "Abbiamo un ottimo rapporto, devono lasciarci tante consegne; il nostro mandato triennale comincia nella continuità".

La Mazzocco annuncia: "Rilanceremo una lobby più trasversale sul welfare e non solo, oltre a temi culturali come le pari opportunità". Accogliendo il mandato "con senso di responsabilità, e impegno a valorizzare il capitale di consenso che ci è stato dato, vogliamo riportare in un programma condiviso le riflessioni di questi giorni. Proseguiremo il lavoro di concertazione avviato già da qualche mese, il dialogo attivo tra organizzazioni grandi e piccole, valorizzando l'humus di consenso e la nuova progettualità: un percorso preparato dai due portavoce uscenti". (lab)



Il nuovo consiglio nazionale passa da 9 a 13 componenti; il ringraziamento a Patriarca e Rasimelli

ROMA - Maria Guidotti, presidente dell'Auser, e Vilma Mazzocco, presidente della Federsolidarietà-Confcooperative, sono le nuove portavoce del Forum permanente del Terzo Settore. Elette oggi dal Consiglio nazionale del Forum Permanente del Terzo Settore, succedono ad Edoardo Patriarca e Giampiero Rasimelli, che lo hanno guidato per 6 anni.

Le neo-elette hanno assicurato che porteranno avanti il loro incarico "con tutto l'impegno che la rete articolata, vivace e complessa delle oltre 100 associazioni aderenti al Forum nazionale e delle migliaia di realtà locali legate al Forum regionali richiede". Le due portavoce anche hanno rivolto il loro ringraziamento ai portavoce uscenti, Patriarca e Rasimelli, che "anche nei momenti più complessi della nostra storia hanno saputo con pazienza e capacità di mediazione-tessitura, tenere coeso il Forum, e anche aprirlo alle altre reti, creando intese, rapporti di collaborazione ed efficaci piste di lavoro".

Il Consiglio nazionale del Forum permanente del Terzo settore ha anche eletto il nuovo Comitato di coordinamento, passato da 9 a 13 membri, accogliendo i presidenti delle realtà più numerose appartenenti al Forum. Ne fanno parte: Ezio Barbieri, Ancescao; Paolo Beni, Arci; Fausto Casini, Anpas; Antonio Di Matteo, Mcl; Costanza Fanelli, Legacoop; Francesco Florenzano, Fippec; Filippo Fossati, Uisp; Gianfranco Gambelli, Misericordie; Alessandro Geria, Cenasca; Gianpaolo Gualaccini, Cdo; Maurizio Gubbiotti, Legambiente; Sergio Marelli, Focsiv; Andrea Olivero, Acli. A loro si aggiunge il tesoriere Benito Perli (Fitus); quindi complessivamente il Consiglio nazionale è formato di 16 membri: le due portavoce, i 13 consiglieri del Comitato di coordinamento, e il tesoriere. (lab)

(Vedi lancio successivo)



domenica 21 Brindisi quest'anno partecipa attivamente alla manifestazione mondiale

In «Marcia» con le Nazioni Unite per la fame dei bimbi nel mondo

World Food Programme (WFP), l'agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti alimentari (che a Brindisi gestisce la Base di Pronto Intervento Umanitario) e la TNT, il gruppo di posta e spedizioni olandese (maggior contributore privato del Programma), organizzano «Walk the World»: una marcia pacifica a testimonianza del proprio impegno contro la fame che nel mondo colpisce 800 milioni di persone, di cui 300 milioni sono bambini. Quest'anno oltre Roma, anche Trento, Monza, Bologna, Firenze, Catania e Brindisi parteciperanno attivamente all'iniziativa. Fra l'altro, un'imbarcazione delle Nazioni Unite parteciperà anche alla Regata Internazionale Brindisi-Corfù. A Brindisi la «Marcia», che avrà il patrocinio di Regione, Provincia e Comune, è stata organizzata con la collaborazione del Csa, Asl Br1, Uisp, Anteas, Avis, Croce Rossa, Soroptimist, Rotary, Comitato Provinciale per l'Unicef, Caritas, Comitato Italiano per il Pam e Unitali. Tutti i sindaci dei Comuni della provincia di Brindisi sono stati invitati a partecipare con i loro gonfaloni. Il Comune di San Vito, di Ostuni e di San Michele hanno fatto sapere che aderiranno all'iniziativa. Si aspettano di avere notizie dagli altri. Non si sa ancora chi (e se) parteciperà la Regione, mentre per la Provincia e per il Comune di Brindisi si conta sulla presenza del presidente Michele Errico, per la verità sempre sensibile ai problemi sociali, e del sindaco, Mimmo Mennitti, anch'egli altrettanto pronto a sostenere battaglie per i diritti civili. Si è anche alla ricerca di gente del mondo dello spettacolo o dello sport capace di attirare l'attenzione. Per il momento si ha la conferma della partecipazione di Violante Placido. A Brindisi, si partirà da piazza Cairoli alle 10 per arrivare a piazzale Lenio Flacco (passando per i corsi e per viale Regina Margherita) dove, dopo il saluto delle autorità presenti, si prevedono giochi e spettacoli di intrattenimento per bambini e adulti. Nelle piazze verranno allestiti degli stand informativi sulle attività delle varie organizzazioni presenti, sul problema della fame, e sui progetti per l'infanzia. La raccolta dei fondi avverrà attraverso la vendita di magliette e cappellini della marcia da indossare durante la camminata; attraverso donazioni spontanee (nelle piazze ci saranno dei salvadanai) e anche attraverso la vendita di un pane che il panificio Arte Bianca di Brindisi produrrà solo per quella giornata e che riporterà il logo del Programma Alimentare Mondiale (lo stampo per il pane è stato donato dalla tipografia Publimax di Brindisi). Inoltre dal 20 al 25 maggio sarà disponibile il numero speciale 48583 per fare donazioni ai programmi di aiuto alla lotta alla fame dei bambini. Ogni SMS inviato comporterà la donazione di un euro. La ASI di Brindisi ha deciso di acquistare le magliette della marcia da donare a tutti i bambini che il 21 maggio si troveranno ricoverati presso le Unità operative di pediatria degli ospedali di Brindisi, Francavilla Fontana, Ostuni e Fasano.

16/05/2006